

La tragedia di Genova: 7 morti, 5 feriti e 2 dispersi Belfiore: errore solo 2 rimorchiatori

CRONACA / 8 MAGGIO 2013 - 07:59



Sono sette i morti e cinque i feriti della tragedia nel porto di Genova per il crollo della "Torre di controllo" urtata dalla nave da carico "Jolly Nero" in uscita. Il bilancio è ancora provvisorio, due persone mancano tutt'ora all'appello. Si continua a cercare sotto le macerie della Torre e squadre di sommozzatori sono impegnate nello specchio di mare antistante il punto del disastro. L'incidente è avvenuto di notte, tra martedì e mercoledì, verso alle 23. E' in corso l'inchiesta giudiziaria che vede "indagati" Comandante e Pilota.

La "Jolly Nero", un cargo portacontainers di 40.594 tonnellate di stazza lungo oltre 230 metri di proprietà dell'armatore Messina, stava uscendo dal porto a "marcia

indietro" trainata da due rimorchiatori e, mentre stava girando su se stessa per affrontare il mare aperto di prua, ha violentemente urtato con la parte poppiera la Torre di controllo, abbattendola. Negli istanti dell'urto sulla Torre si trovavano una decina di persone, essendo, tra l'altro, vicino il momento del cambio del turno. Alcune delle vittime sono rimaste intrappolate nell'ascensore rimasto sepolto sotto le macerie della palazzina. Altri sono finiti in acqua. La Jolly Nero Roma era diretta a Napoli, per poi proseguire verso Porto Said, in Egitto.



"Ho udito un fracasso terribile – ha racconta sconvolto uno dei pochi uomini che a quell'ora della notte era al lavoro sul molo – e ho visto uno spettacolo che non dimenticherò mai. La Torre di controllo era inclinata su un lato, praticamente decapitata alla base dalla nave che ci era finita contro e che si era subito allontanata. Per telefono ho dato immediatamente l'allarme e i soccorsi sono stati immediati".

E per telefono, RomaSettimanale.it ha sentito Gianni Belfiore, genovese, per 15 anni ex ufficiale di coperta e poi anche commissario di bordo ai tempi dei grandi transatlantici Michelangelo e Raffaello. Una volta "a

terra", Gianni Belfiore è divenuto famoso come paroliere, anche autore dei successi in lingua italiana del cantante Julio Iglesias. Belfiore, casualmente a Genova, appena avvertito da ex colleghi del disastro, è corso nottetempo al porto, richiamato dal vecchio amore per la mariniera. Ascoltando e domandando qua e là, subito si è fatto una sua idea sulle cause della tragedia.



"Sono stati fatti molti errori – ci dice – e il primo è stato quello di utilizzare solo due rimorchiatori per una manovra complessa di una nave lunga oltre 200 metri, in uno spazio per di più ristretto. Ad "aiutare" la Jolly Nero nell'uscita dal porto di Genova un rimorchiatore era in poppa l'altro a prora. Sarebbe stata oltremodo necessaria la presenza di un terzo, anch'esso a prua. I due a prua avrebbero dovuto tener ferma la nave subito prima e nel momento dell'inizio della manovra cosiddetta di *girata*"

Perché solo due, allora?

Probabilmente per risparmiare...i rimorchiatori costano, e non poco. In ogni caso proprio una scelta sbagliata, non c'è dubbio alcuno.

Ma da lì all'incidente ce ne corre...

"L'altro errore potrebbe esser stato nella velocità, quel tantino di troppo, impercettibile, che può risultar fatale, come è stato. Così, la nave sembra proprio essere arrivata al punto di "girata" con quell'abbrivio di troppo che né le eliche né il rimorchiatore di prua son riusciti a controllare. E così si avuto lo "scarroccio" mentre aveva cominciato a ruotare su se stessa. Ci fosse stato il terzo "aiutante", sarebbe stata tutt'altra cosa".

E poi?

“Il rimorchiatore di prua non ce l'ha fatta a trattener la nave, sembra, infatti, si sia spezzato il cavo mentre il “macchine avanti” ordinato dalla plancia di comando non pare abbia sortito effetto per la mancata ripartita della trazione in senso inverso. Così il poco spazio che c'era ha reso inevitabile l'urto contro il molo e la torre di controllo”.

Secondo lei, Belfiore, La colpa di chi è?

“Per legge sempre del Comandante, anche se in quel momento a operare era il pilota. I piloti, esperti conoscitori dei fondali e delle correnti, sono fondamentali nelle delicate manovre in porto e nei “passaggi” difficili, come ad esempio nel canale di Corinto, in Grecia. Ma anche se sta in plancia praticamente solo a osservare e a fare niente, il responsabile è sempre lui, il Comandante. Il vero padrone assoluto della nave. Lui il colpevole, sempre, pure se il pilota fornisce indicazioni errate”.

Enrico Massidda

